

# Trapianto senza precedenti

*Udine, nuovo primato per l'équipe del professor Bresadola  
Eseguito il primo intervento fegato-rene su un sieropositivo*

**UDINE.** Nuovo primato nazionale per il centro trapianti dell'Azienda ospedaliero-universitaria: l'équipe del professor Fabrizio Bresadola, nella notte tra sabato e domenica, ha eseguito il primo trapianto combinato di fegato e rene su paziente sieropositivo. Udine fa da riferimento nazionale per la sperimentazione coordinata dall'Istituto superiore della sanità, che oltre al centro di Udine coinvolge anche quelli di Roma, Modena e Bologna.

**LA SANITÀ  
IN FRIULI**

Decorso post-operatorio nella norma per un quarantenne residente fuori regione  
Udine capofila della sperimentazione coordinata dall'Istituto superiore della sanità

Il trapianto è  
stato eseguito  
nell'Azienda  
ospedaliero-  
universitaria



# Trapianto senza precedenti su sieropositivo

*Primo intervento fegato-rene in Italia: nuovo record per l'équipe del professor Bresadola*

di GIACOMINA PELLIZZARI

Nuovo primato nazionale per il centro trapianti dell'Azienda ospedaliero-universitaria: l'équipe del professor, Fabrizio Bresadola, nella notte tra sabato e domenica, ha eseguito il primo trapianto combinato di fegato e rene su paziente sieropositivo. Udine fa da riferimento nazionale per la sperimentazione coordinata dall'Istituto superiore della sanità che oltre al centro friulano coinvolge quelli di Roma, Modena e Bologna. Ancona e Genova, invece, pur essendo stati autorizzati, non hanno ancora effettuato interventi di questo genere.

Il trapianto combinato è stato effettuato su un quarantenne residente fuori regione, Hiv positivo. A settantadue ore dall'intervento, «il decorso post-operatorio prosegue regolarmente – ha confermato ieri pomeriggio il professor Umberto Baccarani, uno dei componenti dell'équipe di Bresadola –, ma prima di sciogliere la prognosi bisognerà attendere circa una decina di giorni». Il fatto, però, che gli organi trapiantati abbiano ripreso a funzionare e che il paziente non sia più intubato lasciano ben sperare non solo i sanitari, ma soprattutto i familiari del paziente che da sabato notte stanno vivendo ore di trepidazione.

Dal punto di vista chirurgico il trapianto combinato su sieropositivo non ha richiesto tecniche aggiuntive anche perché il centro di Udine aveva già effettuato



Fabrizio Bresadola

13 dei 45 trapianti di fegato su pazienti Hiv positivi, registrati dal 2004 a oggi in Italia. «Il grosso ostacolo – aggiunge Baccarani – resta il problema infettivologico che si presenta con pazienti di questo tipo». Baccarani ci tiene a sottolineare che quello realizzato a Udine non è il primo tra-

pianto su sieropositivo, bensì il primo trapianto combinato di fegato e rene su paziente Hiv positivo. Il componente dell'équipe di Bresadola ricorda, infatti, che, grazie ai risultati raggiunti negli ultimi anni nella cura dei sieropositivi, questi ultimi, affetti da cirrosi, hanno le stesse aspettative di vita di un cirrotico Hiv negativo. Alla luce di questi risultati, la Comunità scientifica si è posta il problema e ha deciso che eticamente non è giusto escludere i sieropositivi dal programma trapianti. Da qui il protocollo sperimentale avviato nel 2004. Un dato per tutti: il primo paziente Hiv positivo trapiantato di fegato a Udine quasi tre anni fa sta bene.

Il centro udinese è in grado di rispondere al meglio alle esigenze dei pazienti sieropositivi perché può contare su tutte le strutture di riferimento: tra sabato e domenica scorsi, infatti, nelle sale operatorie del padiglione Petracco, hanno lavorato fianco a fianco il chirurgo, l'infettivologo, l'epatologo, il nefrologo, l'intensivista, il farmacologo e il radiologo.

Mentre a Udine l'équipe di Bresadola trapiantava fegato e rene a un sieropositivo, nell'ospedale di Varese un'altra équipe chirurgica completava un altro trapianto combinato di pancreas e rene. Tutti gli organi, sia quelli utilizzati a Udine, sia quelli "volati" a Varese, sono stati donati dallo stesso donatore friulano. Un gesto d'amore che ha restituito speranze di vita a due persone da tempo in lista d'attesa.



## IL DONO

### Altre speranze di vita dal gesto d'amore dei genitori di Pituello

Un gesto d'amore ha ridato speranze di vita a due persone sofferenti da tempo. Entrambi residenti fuori regione. A rendere possibile tutto questo sono stati i genitori di Loris Pituello, 29 anni, di Talmassons, deceduto sabato scorso a seguito dei traumi riportati in un incidente stradale qualche giorno prima.

Il quarantenne sieropositivo ricoverato nel centro trapianti di Udine ha ricevuto il fegato e un rene, mentre il pancreas e l'altro rene sono andati a un paziente seguito all'ospedale di Verese dall'équipe del professor Renzo Dionigi.

Ancora una volta, la cultura del dono ha prevalso e ha dimostrato che la vita può e deve contare anche sulla generosità altrui.

## L'INFETTIVOLOGO

# Viale: la difficoltà è terapeutica

*Vengono somministrati farmaci con finalità opposte*

Il trapianto di organi su sieropositivi richiede un'attenta selezione del paziente e la gestione di due terapie apparentemente contrastanti: la terapia immunosoppressiva, meglio nota come anti rigetto, e quella immunorcostitutiva». «Il problema – spiega il direttore della clinica Malattie infettive dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Pierluigi Viale – è trovare un equilibrio tra due terapie che possono sembrare contrapposte. Sembra quasi un paradosso, ma se si riesce a farla diventare una realtà, funziona».

Viale ci tiene a sottolineare che le possibilità di vita tra un paziente cirrotico Hiv positivo e uno sofferente per la stessa patologia Hiv negativo sono le stes-



Pierluigi Viale

se. Da qui la decisione della comunità scientifica di mettere a punto un protocollo di ricerca per ridare nuove speranze ai pazienti sieropositivi.

«Le percentuali di sopravvivenza – continua Viale – sono tali che ci fanno dire che la strada intrapre-

sa è quella giusta». Due i quesiti che si sono posti gli studiosi quando hanno deciso di seguire questo cammino: «Ci siamo chiesti – conferma l'infettivologo – se era corretto inserire i cirrotici Hiv positivi nei programmi trapianti e se era possibile far coesistere due terapie con finalità opposte nello stesso paziente».

Ieri mattina, anche il professor Viale, ha monitorato le condizioni di salute del quarantenne sieropositivo che, nella notte tra sabato e domenica, ha ricevuto il fegato e il rene. «Il decorso post-operatorio prosegue normalmente – riferisce l'infettivologo – la partita si giocherà tra una quindicina di giorni quando inizieremo a somministrare le due terapie con finalità opposte».